



# Benoît-Jules Mure

(1809-1858)

**B**abbo e mamma sono intraprendenti commercianti di sete, si dice che avessero inventato il tessuto crèpe de chine. Il negozio di tessuti arricchisce e Benoît si può permettere i migliori istitutori; poi entra a lavorare in ditta, ma rimane sempre piccolino e malaticcio, con un amore appassionato per la campagna e la villa dove vive i suoi sogni di ragazzo introverso e poco sportivo. Come il suo quasi coetaneo Giacomo Leopardi, ma, a differenza di lui, fiducioso nella Natura. A 23 anni gli viene diagnosticata una tubercolosi polmonare in stadio avanzato. Per lui si scomodano i medici migliori, ma le cure invasive non fanno altro che peggiorare la situazione e allora gli si consiglia l'aria mite di un Paese meridionale.

Quando scavalca per la prima volta la siepe leopardiana e si imbarca per Palermo è disperato, pieno di nostalgia per Lione, i genitori, la villa di Fontaine-sur-Saône. Passa del tempo, miglioramenti non se ne vedono, eppure, nel brillante ambiente culturale della Palermo degli anni '30 dell'Ottocento, avvengono gli incontri fatali: l'Organon di Hahnemann, lo spiritualismo di Swedenborg e il socialismo di Fourier. Nella cerchia degli intellettuali palermitani viene a sapere che c'è un medico che può guarirlo: è il conte Sebastien des Guidi e, guarda caso, esercita proprio a Lione. Saluta gli amici disperati che pensano di non rivederlo mai più e si imbarca di nuovo



**La prima avventura di Benoît Mure è quella di nascere settimino in un'epoca in cui non esistevano ancora reparti di neonatologia, incubatrici e latti in polvere. È il 4 maggio 1809 e a Lione la signora Boissart in Mure dà alla luce il suo unico prezioso figlio: uno scricciolino che avrebbe rivelato ben altre qualità oltre alla minima prestanta fisica.**

verso casa. Naturalmente Des Guidi lo guarisce, almeno per il momento. È la resurrezione, a cosa servono i soldi se non per dare la vita, e allora decide di donare tutti i suoi alla causa dell'omeopatia. I genitori, specialmente il padre, sono dubbiosi. Ma accettano di farlo studiare medicina a Montpellier. Non si sa se si laurea o no, ma sicuramente il "dottor Mure" nel '37 inizia a esercitare come omeopata a Malta. Ma è irrequieto, vuole lavorare sul campo, sente dire che a Palermo è scoppiata un'epidemia di peste, e la rincorre, ma non arriva in tempo perché si ammala e deve fermarsi a Napoli. La sosta è provvidenziale. Conosce l'omeopata Mauro, allievo di Hahnemann, e attraverso di lui, il Maestro, più che ottantenne. E lo stupisce con la sua devozione per la medicina omeopatica ma anche con il suo genio da inventore: ha progettato una macchina per le triturazioni e una per le dinamizzazioni capace di scuotere 300 volte ogni diluizione, altro che il braccio di Gross...

Vive un breve e intenso periodo a Palermo, in cui crea e organizza il più grande dispensario omeopatico

d'Europa con farmacia annessa. E poi fa costruire una vetreria, perché le boccette per le diluizioni non sono mai abbastanza per lui che usa il metodo "moderno" delle alte diluizioni di Hahnemann, e traduce in italiano dal tedesco il Repertorio di Jahr, a uso degli omeopati locali. Hahnemann è affascinato dal suo attivismo e lo chiama a Parigi, a rinvigorire l'ambiente omeopatico. Ha 30 anni quando fonda l'Istitut Homéopathique e ne inaugura la biblioteca dedicando un lungo poema al Maestro, davanti ai suoi occhi commossi. Il suo dispensario di rue de Harpe richiama più di 1000 pazienti a settimana e in meno di un anno gli omeopati parigini passano da quindici a più di 100. Non tutti medici, ma ben preparati. L'anno dopo Benoit Mure prende una decisione epocale. Quello che si è potuto fare a Palermo, a Malta, a Parigi, perché non riproporlo in una terra lontana e bisognosa di aiuto? "Dio ha donato al mondo l'omeopatia perché sia patrimonio dell'umanità" – scrive in *Homoeopathie pure*. E così parte per il Brasile, sempre con i soldi di papà, che incomincia a dar segni di insofferenza, e alla partenza non va nemmeno a salutarlo.

C'è qualcos'altro che sta molto a cuore a Mure, oltre l'omeopatia, ed è il

socialismo utopistico di Charles Fourier. Ha in mente di portarlo in Brasile, paese vergine ma accogliente, e costruire una comune sociale, spirituale ed economica nello stato brasiliano di Santa Catarina. Dell'esperimento non si sa nulla, ma probabilmente non ha successo, tant'è vero che nel '41 lo ritroviamo a Rio de Janeiro, in partenza per un progetto diverso. Questa volta è un viaggio in tutto il Brasile, per divulgare la medicina omeopatica e prestare la sua opera di esperto medico omeopata, e per farlo si appoggia alla rete delle missioni cattoliche sparse negli angoli più sperduti dell'immenso e inesplorato Paese. Da socialista a missionario, d'altra parte queste sono le sue fedi sin da giovane e la medicina omeopatica raccoglie in sé lo scopo sociale e quello religioso. Quanto poi la missionarietà di quella volta si confondesse con il colonialismo spirituale, lasciamolo dire agli storici. Passa un altro anno e di nuovo lo ritroviamo nella capitale: viaggiare, si sa, costa, e la vita delle missioni mette a dura prova il suo fisico delicato. A Rio de Janeiro apre un ambulatorio per pazienti paganti, ma anche un dispensario per i più poveri, in particolare per la comunità afrobrasiliiana: neri che lavorano nei campi, arrivati con la tratta degli schiavi, la cui mortalità supera il 10 per cento. Il successo non tarda ad arrivare. Fonda una scuola di medicina omeopatica da cui usciranno 500 omeopati (medici e non) che eserciteranno in tutto il Sud America, sperimenta sostanze sconosciute alla Materia Medica (38 proving di molti veleni di serpenti e guano) e scrive il primo libro in brasiliano, con una tiratura di 10.000 copie *Pratica elementar da Homoeopathia*. Cala la mortalità in tutto il Brasile, il governo brasiliano riconosce i meriti della scuola, vengono aperti dispensari in ogni angolo del Paese. Nel momento del trionfo, sen-

za più un soldo ma lasciando un'eredità ben più inestimabile, Benoit Mure riparte per l'Europa. L'occasione è la fuga di Luigi Filippo e la proclamazione della repubblica in Francia. Ritorna per vedere la realizzazione delle sue idee socialiste, quelle che lui pensa si combinino bene con la medicina del popolo. Insegna e fra i suoi allievi c'è una vedova trentacinquenne, Sophie Liet, una donna gracile, all'apparenza insignificante, che si legherà indissolubilmente a lui, alle sue idee, all'omeopatia, e dal 1851 lo accompagnerà nella sua vita errabonda. I due parlano 14 lingue e dopo la morte di Mure sarà lei a raccogliere con esperienza e tenacia tutta la sua opera. Nel periodo parigino l'omeopata scrive tra l'altro *Le médecin du peuple* (Il medico del popolo), un'opera divulgativa in 5.000 copie, a cui seguirà una ristampa di 30.000. Un best seller.

Ma Mure non riesce a stare fermo e qualche anno dopo la sua vocazione di medico/missionario lo spinge a ripartire per terre lontane, dove l'omeopatia non sia ancora conosciuta e praticata. Questa volta il suo obiettivo è il continente africano. E qui avviene un'ennesima trasformazione: in esploratore. Quando arriva in Egitto ha ben chiaro cosa vuole. È quello che ha attirato già Alessandro Magno e Giulio Cesare e che travolgerà altri pazzi visionari negli anni successivi: scoprire dove nasce il Nilo. Ma il suo è un progetto più complesso, e comporta anche la diffusione della medicina omeopatica presso gli indigeni e l'irriducibile costruzione di una colonia umanitaria ispirata ai principi di Fourier e Jobart, che describe nel

suo libro *Armanase*. Qualche malalingua dice che l'idea gli sia venuta in Brasile, mentre faceva il proving di Cannabis indica... Comunque, con un bel gruzzolo in contanti, mobili, provviste, farmacia omeopatica (e Sophie) si imbarca ad Alessandria per risalire il corso del fiume. Attraversa l'Egitto e la Nubia fra popolazioni curiose che vengono a conoscere il grande guaritore, ma quando arriva in Sudan iniziano le peripezie. D'altra parte lo sanno tutti che le sorgenti del Nilo sono maledette, guardate cosa succederà a Livingstone negli anni '70. Siamo sulla grande caterratta di Wadi-Halfa e

la corrente è troppo impetuosa per proseguire, e allora lui manda Sophie con le cose più preziose (i rimedi e i soldi) a Dongola, capitale del Sudan del Nord. Mentre lei attraversa il deserto del Sudan a dorso di cammello a lui ne succedono di tutti i colori. Bisogna trainare il battello dalla riva e il comandante furbacchione gli chiede un prezzo esorbitante, sono i locali ad aiutarlo, ma nessuno può impedire il naufragio. Si ferma a Dongola dove è arrivata la sua fama e tribù intere, compresi gli animali, vanno a farsi curare da lui. Rimette su un gruzzoletto e ci compra un altro battello: fra popolazioni adoranti e personaggi invidiosi, nemici politici e ideologici, che cercano in tutti i modi di fermarlo, si rimette in viaggio verso le agognate sorgenti del Nilo. E lo fermano, mentre è ospite di una missione cattolica austriaca, con qualche coltellata. Sophie interviene subito, lo porta d'urgenza (si fa per dire) a Karthum per curarlo, ma ci vorranno cinque mesi prima che si riprenda, e mai più completamente. Circondato



da nemici, non protetto dal governo francese, ancora febbricitante, torna in Egitto. Addio sogni di colonie umanitarie. Lascia in Africa l'istruzione di omeopati non medici e la guarigione di una grave epidemia di dissenteria che ha colpito i soldati. Il viaggio verso il Cairo è altrettanto avventuroso, ma per fortuna c'è Sophie che lo protegge, fucile in mano. A chi piacciono i racconti d'azione (e sa il francese) consiglio di leggere la biografia di Mure scritta da Charles Janot.

La perdita di tutto - sogni di fondare una colonia umanitaria, soldi, salute... - lo spinge a tornare in Europa. Non più a Parigi, dove i burocrati al potere non hanno saputo o forse voluto difenderlo dai nemici africani. Stavolta sceglie Genova, dove ha degli amici ed è appena scoppiata un'epidemia di colera. Credevate di poter uscire da questo film con la coscienza



a posto e il sorriso sulle labbra? A Genova Mure fa quello che sa fare bene: apre un dispensario omeopatico che presto diventa gremiato, ma i medici tradizionali lo ostacolano e viene, ancora una volta, minacciato di morte. Comincia ad avvilitarsi, pensa di chiudere tutto, di tornare in un posto più tranquillo (tranquillo, lui?). Ma davanti alla prospettiva di chiusura del dispensario, udite udite, il popolo si solleva e avviene la prima, e forse unica, rivoluzione omeopatica della storia. Al grido "Omeopatia o morte!" la folla cerca di assalire il palazzo municipale. Per sedare la rivoluzione arrivano imponenti forze dell'ordine da Torino. La solita batosta dei poveracci. E Mure è costretto a rifare le valigie.

Torna a Parigi, vi passa due inverni rigidi che lo sfacciano, si riammala di tubercolosi e riparte per il caldo dell'Egitto. Ma è al Brasile che pensa, dove ha lasciato un solido gruppo di omeopati e alcuni possedimenti terrieri. Dal Brasile lo invitano a tornare, ma il nostro cavaliere errante non partirà mai: nel 1858, a 49 anni, è il khamsin, vento caldo del deserto del Sahara, a portarselo via. I polmoni già compromessi si contraggono, la respi-



razione si fa corta e faticosa, la pelle si secca e un caldo interno insopportabile mette fine alle sue avventure.

#### BIBLIOGRAFIA

<http://homeoint.org/seror/mure/index.htm>

<http://www.homeoint.org/seror/mure/biojanot.htm>

<https://www.sueyounghistories.com/2009-01-02-benoit-jules-mure-1809-1858/>

<https://hpathy.com/homeopathy-papers/story-great-enthusiast/> (John Henry Clarke, *The Story of a Great Enthusiast*, 1906).

Ségal, F Trépardoux *L'étonnante carrière d'un homéopathe philanthrope fouriériste, Benoît-Jules Mure (1809-1858)* Revue de l'histoire de pharmacie, 2005, 348, 579-583. [https://www.persee.fr/doc/pharm\\_0035-2349\\_2005\\_num\\_93\\_348\\_5901](https://www.persee.fr/doc/pharm_0035-2349_2005_num_93_348_5901)

Roseline Brillat, *Benoît Mure : Missionnaire de l'homéopathie, 1809-1858* Broché, 1988

Laurent Vidal, *Ils ont rêvé d'un autre monde*, Flammarion, 2014



5x1000xFIAMOXSOSTENERELARICERCAIN

# OMEOPATIA

Basta la tua firma sulla dichiarazione dei redditi nel riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e delle università" e scrivere il codice fiscale della Fiamo:

970 726 005 84

Per maggiori informazioni [www.fiamo.it](http://www.fiamo.it)



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI  
**FIAMO**